

The background features a dark blue gradient with faint, light-colored technical diagrams. On the left side, there is a large circular scale with numerical markings from 150 to 260 in increments of 10. Several concentric circles and dashed lines are scattered across the slide, some with arrows indicating direction. The overall aesthetic is clean and academic.

LINGUISTICA ITALIANA

PROF. GIANLUCA FRENGUELLI

A. A. 2022-2023

3. FONOLOGIA E GRAFEMATICA

SUONI E SCRITTURA

- I suoni del linguaggio, in quanto eventi fisici, non hanno persistenza nel tempo. I sistemi di scrittura li rendono stabili.
- L'invenzione della scrittura è relativamente recente (poco prima del 3000 AC in Mesopotamia, intorno al 3000 AC in Egitto, intorno al 1300 AC in Cina, intorno al 600 AC in Messico...).

SISTEMI DI SCRITTURA

- **Ideografici:** i segni elementari corrispondono a parole o morfemi (comunque unità di senso) (egizio, cinese, giapponese kanji, ecc.)
- **Sillabici:** i segni elementari corrispondono a sillabe (lineare A e B, Grecia Micenea, giapponese hiragana e katagana, ecc.)
- **Alfabetici:** i segni elementari corrispondono ai fonemi (semitico, greco con l'aggiunta delle vocali, latino, ecc.)

SISTEMI DI SCRITTURA E INCONGRUENZE

- I sistemi di scrittura alfabetica tentano idealmente di riprodurre con un rapporto di 1:1 i vari suoni di una lingua
- Spesso tuttavia si discostano da questo rapporto per motivi **storici e culturali**.

SISTEMI DI SCRITTURA E INCONGRUENZE

- In primo luogo, i sistemi di scrittura sono spesso conservativi rispetto alla più rapida evoluzione del sistema fonico. È il caso del francese che, pur derivando dal latino, del quale usa l'alfabeto, presenta numerose innovazioni dal punto di vista fonetico.
- Inoltre spesso per motivi culturali un determinato alfabeto, nato per una lingua, viene usato per rappresentarne un'altra, anche appartenente a una diversa famiglia. È il caso dell'inglese e del tedesco, lingue germaniche che fanno uso dell'alfabeto latino.

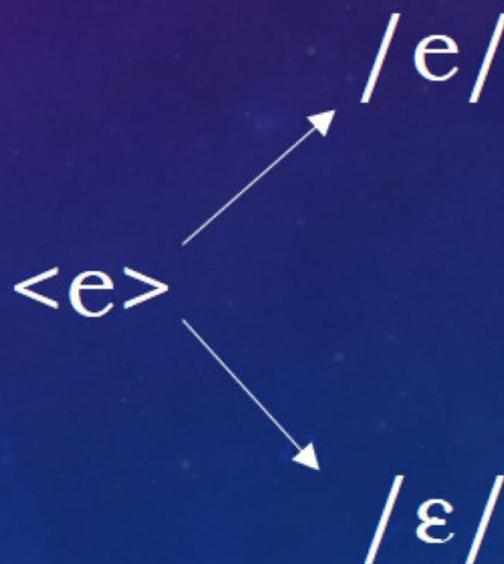
SISTEMI DI SCRITTURA E INCONGRUENZE

- Il sistema di scrittura dell'italiano è più fedele rispetto ai suoni che rappresenta, ma presenta comunque un certo numero di incongruenze.
- Tali incongruenze sono concentrate, nella maggior parte dei casi, in corrispondenza di quei suoni che non erano presenti nel latino ma si sono sviluppati prima nel latino volgare e poi nell'italiano

INCONGRUENZE DELLA GRAFIA ITALIANA: LA VOCALE E

Sotto accento, il grafema <e>
rappresenta due suoni:

- la /e/ chiusa di *affetti*
(verbo *affettare*, 2° pers.
sing. pres. ind.)
- la /ɛ/aperta di *affetti*
(sostantivo, 'persone care')



INCONGRUENZE DELLA GRAFIA ITALIANA: LA VOCALE O

Sotto accento, il grafema <o>
rappresenta due suoni:

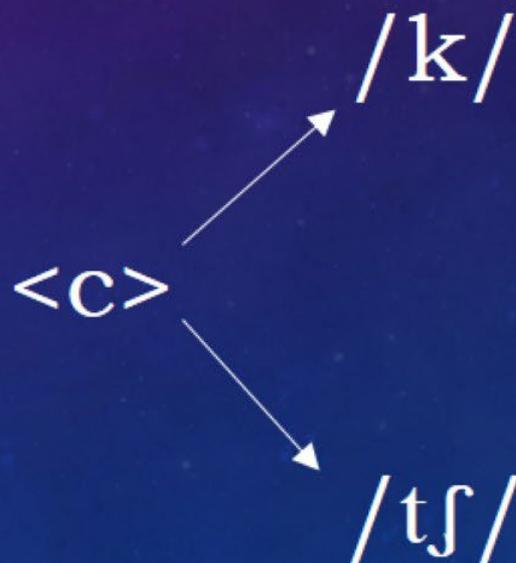
- la /o/ chiusa di *fosse* (verbo *essere*, 3° pers. sing. imperf. cong.)
- la /ɔ/aperta di *fosse* (sostantivo pl., 'cavità del terreno')



INCONGRUENZE DELLA GRAFIA ITALIANA: LA CONSONANTE C

il grafema <c> rappresenta
due suoni:

- la velare /k/ davanti ad *a, o, u* e alle consonanti: *casa, cosa, cubo, che, cloro, ecc.*
- la palatale /tʃ/ davanti ad *e, i*: *cena, cibo*

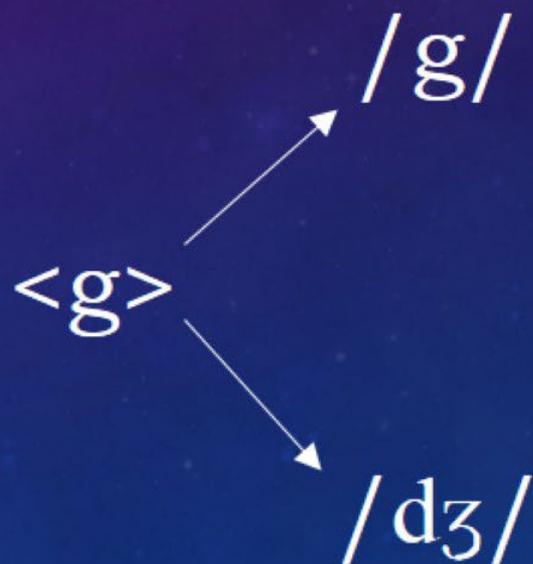


INCONGRUENZE DELLA GRAFIA ITALIANA: LA CONSONANTE G

il grafema <g> rappresenta
due suoni:

- la velare /g/ davanti ad *a, o, u* e alle consonanti: *gatto, gola, gusto, gheparto, segmento, ecc.*

- la palatale /dʒ/ davanti ad *e, i*: *gelo, gita*



INCONGRUENZE DELLA GRAFIA ITALIANA: LA CONSONANTE S (1)

in posizione iniziale il grafema
<s> rappresenta due suoni:

- la sibilante sonora /z/ davanti alle consonanti sonore: *sbatte*re, *smette*re, *sgattaiolare*, *svendita*, ecc.

- la sibilante sorda /s/ in davanti a vocale o consonante sorda: *sei*, *spingere*, *scontrarsi*



INCONGRUENZE DELLA GRAFIA ITALIANA: LA CONSONANTE S (2)

In **posizione intervocalica** la pronuncia di <s> varia notevolmente a seconda delle regioni, tanto che non è possibile dare una regola generale che non sia una mera lista di parole. Per es. la *s* è sorda in *mese, naso, peso*; è sonora in *paese, quasi, Gesù, viso*. In caso di dubbio, la consultazione di un vocabolario è raccomandabile.



INCONGRUENZE DELLA GRAFIA ITALIANA: LA CONSONANTE S (3)

Una buona regola empirica è la seguente:

Nella gran parte dei casi la pronuncia è sonora (/z/) tranne che in alcune eccezioni:

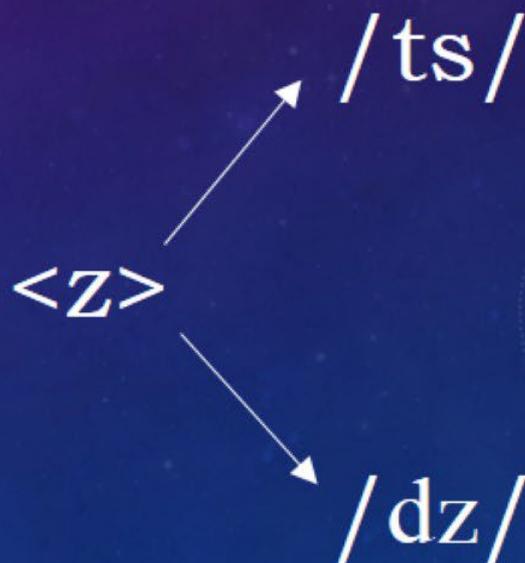
- nelle parole *casa, cosa, caso*
- nei prefissati e nei composti con basi che iniziano per *s*: *risalire, asettico; forasacco, copriedile, ecc.*
- nei suffissi *-ese, -eso, -oso*



INCONGRUENZE DELLA GRAFIA ITALIANA: LA CONSONANTE Z (1)

Come accade per <s>, anche il grafema <z> rappresenta due suoni. E anche in questo caso la presenza di diverse varianti regionali rende difficile la scelta fra le due pronunce.

Come sempre, il vocabolario ci viene in aiuto



INCONGRUENZE DELLA GRAFIA ITALIANA: LA CONSONANTE Z (2)

La pronuncia sorda /ts/ si ha:

- in quasi tutte le sequenze *z + i + vocale*: *zio, razzia, inezie*; fanno eccezione *azienda* e le forme derivate da una base con /dz/: *romanziera* da *romanzo* /ro'mandzo/
- dopo *l*: *alzare, milza*
- nei suffissi *-anza, -enza, -ezza, -ozza/-ozzo, -uzza/uzzo*: *speranza, potenza, bellezza, carrozza, pagliuzza*



INCONGRUENZE DELLA GRAFIA ITALIANA: LA CONSONANTE Z (3)

La pronuncia sonora /dz/ si ha:

- quando la z è scritta scempia fra due vocali:
azoto, bazar, Donizetti (fa eccezione *nazismo*,
perché deriva
da *nazional-socialismo*)
- nei suffissi *-izzare, -izzazione*:
idealizzare, idealizzazione



INCONGRUENZE DELLA GRAFIA ITALIANA: LA CONSONANTE Z (4)

Attenzione:

anche quando è scritta con grafia scempia, in
posizione intervocalica

la **z** si pronuncia sempre intensa:

azione /at'tsjone/ *azoto* /ad'dzoto/

anche se la posizione intervocalica
si presenta in fonetica sintattica:

lo zio /lot'tsio/ *lo zero* /lod'dzero/



INCONGRUENZE DELLA GRAFIA ITALIANA: LA *H*

In italiano la *h* ha soltanto valore diacritico. Non rappresenta mai un suono, ma serve:

- a indicare la pronuncia velare di *c* e *g* davanti a *i* ed *e*: *che*, *chi*, *saghe*, *ghiottone*
- a distinguere le quattro persone del presente indicativo del verbo *avere* (*ho*, *ha* *hai*, *hanno*) dagli omfoni *o* (congiunzione e interiezione), *a* e *ai* (preposizioni semplice e articolata), *anno* (sostantivo).

INCONGRUENZE DELLA GRAFIA ITALIANA: DIGRAMMI E TRIGRAMMI (1)

- il digramma **gn** si pronuncia /ɲ/ davanti a tutte le vocali: *lavagna, montagne, ogni, bagno, gnu*
- si pronuncia /gn/:
 - in alcuni germanismi: *gneiss* /'gneis/; *wagneriano*
 - nella pronuncia dotta di alcuni grecismi: *gnosi* /'gnɔzi/, *gnoseologia* /gnozeolo'dzia/

INCONGRUENZE DELLA GRAFIA ITALIANA: DIGRAMMI E TRIGRAMMI (2)

- il digramma **gl** si pronuncia /gl/:
 - a inizio di parola: *glicine* /'glitʃine/, *glissare* /glis'sare/, ad eccezione di *gli* /ʎi/ e composti (*glielo* /'ʎelo/, ecc.) e della parola di origine napoletana antica *gliommero* /'ʎommero/
 - in posizione interna, se preceduto da *n*: *inglese*, *anglicano*
 - in *negligente*, *geroglifico* e in tutte le forme del v. *siglare*
- si pronuncia /ʎ/ in tutti gli altri casi: *figli*, *navigli*

INCONGRUENZE DELLA GRAFIA ITALIANA: DIGRAMMI E TRIGRAMMI (3)

- il digramma **sc** si pronuncia /ʃ/ davanti ad *i* ed *e*, /sc/ in tutti gli altri casi: *scimitarra*, *scena*, *scatola*, *scorta*, *scuola*

Come accade per /ts/ e /dz/, anche /ɲ/, /ʎ/ e /ʃ/ **in posizione intervocalica sono sempre intensi**:
bagno /'bajɲo/, *figlio* /'fiʎlo/, *pesce* /'peʃʃe/

INCONGRUENZE DELLA GRAFIA ITALIANA: DIGRAMMI E TRIGRAMMI (4)

- **ci** davanti ad *a, o, u* rappresenta l'affricata prepalatale sorda /tʃ/ : *ciao* /'tʃao/, *ciocca* /'tʃɔkka/, *pancione* /pan'tʃone/
- sempre davanti ad *a, o, u* **gi** rappresenta l'affricata prepalatale sonora /dʒ/ : *giardino* /dʒar'dino/, *Giorgio* /'dʒordzo/, *giù* /'dʒu/

INCONGRUENZE DELLA GRAFIA ITALIANA: DIGRAMMI E TRIGRAMMI (5)

- il **trigramma *sci*** rappresenta la sibilante palatale /ʃ/ davanti ad *a, o, u*: *sciame* /'ʃame/, *sciocco* /'ʃokko/, *asciugare* /aʃʃu'gare/
- ***gli*** rappresenta la laterale palatale davanti ad *a, e, o, u*: *maglia* /'maʎʎa/, *maglietta* /maʎ'ʎetta/, *figlio* /'fiʎʎo/, *fogliuto* /foʎ'ʎuto/

LA PRONUNCIA DELL'ITALIANO (1)

Finora abbiamo dato per scontato che esista una sola pronuncia dell'italiano.

Ma in realtà quasi nessun parlante è in grado di sottrarsi alla pronuncia della propria zona d'origine, sia nel modo di articolare i singoli suoni, sia nell'intonazione

Ciò non vuol dire che non esista un **italiano modello**, il quale va identificato con **quello di un parlante che lascia capire il più tardi possibile la propria provenienza regionale e sociale**

LA PRONUNCIA DELL'ITALIANO (2)

È indubbio che una pronuncia normativa esista e debba essere insegnata, anche se vanno tenuti presente due fattori:

- La sanzione sociale che colpisce le pronunce regionali è in genere modesta e decisamente meno marcata della censura ortografica
- Alcune pronunce divergenti dalla norma sono più accettate di altre, perché sono diffuse in aree molto vaste, perché appartengono a varietà di prestigio (come quella settentrionale)

LA PRONUNCIA DELL'ITALIANO (3)

Per praticità, riassumiamo ora le norme di pronuncia dell'italiano che abbiamo già visto parlando di grafia e aggiungiamone altre

LA PRONUNCIA DELL'ITALIANO

VOCALI APERTE E CHIUSE (1)

La *e* si pronuncia aperta (/ɛ/):

- nelle desinenze verbali *-endo* (gerundio), *-ente* (participio pres.), *-ei -ebbe -ebbero* (condizionale) *-ettero* (pass. remoto):
/led'dʒendo/, /ve'dente/, /kante'rebbe/, /per'dettero/
- nel dittongo *ie*: /'pjɛde/, /'mjɛle/
- nei suffissi numerativi *-enne*, *-ennio*, *-esimo*: /ven'tenne/, /ven'tennio/, /ven'tesimo/
- nel suffisso aggettivale *-estre*: /terr'ɛstre/
- nei suffissi diminutivi *-ello*, *-ella*: /pove'rɛllo/, /mize'rɛlla/
- nelle parole terminanti in *-enza*: /po'tɛntsa/, /'sɛntsa/

LA PRONUNCIA DELL'ITALIANO

VOCALI APERTE E CHIUSE (2)

La *e* si pronuncia chiusa (/e/):

- nelle restanti desinenze verbali: /per'desti/, /ve'dete/, /cante'remmo/, /per'derono/, /a'vere/
- negli avverbi in *-mente* e nei sostantivi terminanti in *-mento*: /serena'mente/, /senti'mento/, /monu'mento/
- nei suffissi sostantivali *-essa*, *-ezza*, *-esimo*: /dotto'ressa/, /len'tezza/, /kristja'nesimo/
- nei suffissi diminutivi *-etto*: /klari'netto/
- nelle parole terminanti in *-ese*: /pjemon'teze/, /'meze/

LA PRONUNCIA DELL'ITALIANO

VOCALI APERTE E CHIUSE (3)

La *o* si pronuncia aperta (/ɔ/):

- in tutte le parole ossitone: *però*, *portò*
- nel dittongo *uo*: /'fwɔko/, /'vwɔle/
- in parole proparossitone composte da elementi di origine latina, almeno uno dei quali dev'essere di origine greca: /bu'rɔkrate/, /fi'lɔzofo/, /ter'mɔstato/
- nei suffissi *-(u)olo*, *-otto*: /fa'dzɔlo/, /fiλ'λwɔlo/, /dzova'nɔtto/

LA PRONUNCIA DELL'ITALIANO

VOCALI APERTE E CHIUSE (4)

La *o* si pronuncia chiusa (/o/):

- nei suffissi sostantivali *-zione*, *-sione*, *-ore*: /mot'tsjone/, /okka'zjone/, /dot'tore/
- nel suffisso accrescitivo *-one/-ona*: /bambi'none/, /man'dzona/
- nel suffisso aggettivale *-oso*: /no'joso/, /a'foso/
- nel suffisso sostantivale e aggettivale *-oio*: /corri'dojo/, /matta'tojo/

LA PRONUNCIA DELL'ITALIANO

INTENSITÀ DELLE CONSONANTI

- 15 consonanti possono essere sia tenui, sia intense:

/p/ /b/ /m/ /t/ /d/ /n/ /k/ /g/ /f/ /v/ /s/ /r/ /l/ /tʃ/ /dʒ/

- 5 consonanti si pronunciano sempre intense in posizione intervocalica: /λλ/ /ɲɲ/ /ʃʃ/ /tts/ /ddz/

Es.: /'fiλλo/ /'baɲɲo/ /'laʃʃa/ /'pettsa/ /'mæddzo/

ciò accade anche all'interno di frase, quando la parola precedente termina in vocale: /lo ʃ'ʃame/ /lo ɲ'ɲomo/

- Le affricate alveolari sono sempre intense, anche se la grafia non lo registra: *nazione* /nat'tsjone/, *azoto* /ad'dzoto/
- La sibilante sonora /z/ può essere solo tenue: /'rɔza/

LA PRONUNCIA DELL'ITALIANO

SIBILANTI

- in posizione iniziale la *s* è sorda (/s/) davanti a vocale o consonante sorda: *sei, spingere, scontro*
- è sonora (/z/) davanti alle consonanti sonore: *sbatte-re, smette-re, sgattaiolare, svendita, ecc.*
- in posizione intervocalica è sonora (/z/) tranne:
 - in parole quali *casa, cosa, caso, mese, naso, peso* (per citarne soltanto alcune tra quelle di alta disponibilità)
 - nei prefissati e nei composti con basi che iniziano per *s*: *risalire, asettico; forasacco, copriedile, ecc.*
 - nei suffissi *-ese, -eso, -oso*

LA PRONUNCIA DELL'ITALIANO

AFFRICATE ALVEOLARI

La z si pronuncia sorda (/ts/) :

- in quasi tutte le sequenze z + i + vocale: *zio, razzia, inezie*, ad eccezione di *azienda* e delle forme derivate da una base con /dz/: *romanziera* da *romanzo*
- dopo l: *alzare, milza*
- nei suffissi -anza, -enza, -ezza, -ozza/-ozzo, -uzza/ uzzo: *speranza, assenza, bellezza, carrozza, pagliuzza*

Si pronuncia sonora (/dz/):

- quando la z è scritta scempia fra due vocali: *azoto, bazar, Donizetti* (ad eccezione di *nazismo*)
- nei suffissi -izzare, -izzazione: *idealizzare, idealizzazione*